

*Un seguito di Cuore?
De Amicis e Mantegazza, storia di una rivalità letteraria*

*A sequel to Cuore?
De Amicis and Mantegazza, the story of a literary feud*

Matilde Esposito

RICEVUTO: 15/07/2025

PUBBLICATO: 16/12/2025

Abstract ITA – A partire dalla consultazione di materiali inediti, l’articolo intende ricostruire il rapporto dello scienziato Paolo Mantegazza, autore di un seguito di *Cuore* intitolato *Testa* (1887), con Edmondo De Amicis: rapporto all’apparenza cordiale, segnato in realtà da mutue invidie. L’analisi delle lettere dell’editore Emilio Treves a Mantegazza offre inoltre dettagli utili a fare luce sulla storia editoriale del capolavoro deamicisiano, sulla sua immediata ricezione, nonché sulla progettazione di una continuazione del volume.

Keywords ITA: Paolo Mantegazza, Edmondo De Amicis, Emilio Treves, storia dell’editoria, archivi

Abstract ENG – Based on unpublished material, this article aims to reconstruct the relationship between the scientist Paolo Mantegazza, author of a sequel to *Cuore* entitled *Testa* (1887), and Edmondo De Amicis. Their relationship appeared friendly but was in fact marked by mutual envy. An analysis of the letters sent by the publisher Emilio Treves to Mantegazza also provides useful insights into the publishing history of De Amicis’s masterpiece, its immediate reception, and the planning of a follow-up volume.

Keywords ENG: Paolo Mantegazza, Edmondo De Amicis, Emilio Treves, History of Publishing, archives

AFFILIAZIONE (ROR): UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA (01YNF4891)

ORCID: 0009-0008-6813-8117

matilde.esposito@unimib.it

Matilde Esposito è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Ha conseguito il Dottorato in Italianistica presso Sapienza Università di Roma, in cotutela con Sorbonne Université, con una tesi su Giovanni Battista Niccolini.

Copyright © 2025 MATILDE ESPOSITO

Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Un seguito di Cuore?

*De Amicis e Mantegazza, storia di una rivalità letteraria*¹

Matilde Esposito

I presupposti per la composizione di un seguito di *Cuore*, libro investito da un successo di vendite senza precedenti in Italia,² erano stati gettati

¹ Il presente saggio si inserisce all'interno del progetto PRIN 2022 PNRR *Theorizing the Passions: Paolo Mantegazza, his cultural network and 19th-century Italian Literature*, di cui è responsabile Claudia Bonsi (Università degli Studi di Milano-Bicocca). Ci tengo a ringraziare, per la disponibilità e le preziose indicazioni fornite durante la ricerca, il dott. Luca Castellino e il personale dell'Archivio Storico del Comune di Monza, come anche la dott.ssa Maria Gloria Roselli e il personale dell'Archivio Storico del Museo Nazionale di Antropologia e Etnografia di Firenze.

² Per un quadro della fortuna di *Cuore* cfr. Angelo Nobile, “L'avventuratissimo *Cuore*” e la sua “illimitata fortuna”, in *Cuore in 120 anni di critica deamiciana*, Roma, Aracne, 2009, pp. 13-18; Alessio Giannanti, *Cuore, testa e ricuore. Fortuna, ripresa e dissacrazione di una retorica e di una funzione del sentimento in letteratura*, in *Testi con-testi. Saggi su Chiari, De Roberto, Alvaro e altro*, Cosenza, Pellegrini Editore, 2013, pp. 27-37.

– consapevolmente o meno – dallo stesso De Amicis. Già nell'*incipit* del volume, infatti, viene evocata la circostanza per cui il quaderno manoscritto, attribuito nella finzione narrativa alla penna del giovane protagonista, «un alunno di 3^a, d’una scuola municipale italiana»,³ dopo essere stato sottoposto al vaglio del padre, l’ingegner Alberto Bottini, sarebbe stato riletto e rimaneggiato, quattro anni più tardi, dal medesimo Enrico, ormai ginnasiale. Inoltre, come ha sottolineato Baldissone,⁴ nella lettera paterna *Gli amici operai*, datata 20 aprile e incastonata tra le pagine diaristiche del ragazzo, è profetizzato un tempo in cui Enrico, studente di Ginnasio, poi di Liceo, infine universitario, sarebbe andato a trovare i suoi vecchi compagni di classe «nelle loro botteghe o nelle loro officine». Il padre, prodigo di consigli, con tono commosso lo esortava a coltivare anche in futuro quel sodalizio interclassista, difficilmente replicabile nelle amicizie a venire:

*Giura che se fra quarant’anni, passando in una stazione di strada ferrata, riconoscerai nei panni d’un macchinista il tuo vecchio Garrone col viso nero... ab, non m’occorre che tu lo giuri: son sicuro che salterai sulla macchina e che gli getterai le braccia al collo, fossi anche Senatore del Regno.*⁵

D’altra parte, a ridosso dell’uscita dell’opera, Ida Baccini, autrice di una recensione estremamente lusinghiera sul «Fanfulla della Domenica», paventava con un certo fastidio la possibilità che, alla stregua dei «miliardi di bozzettini, bozzettoni e bozzettacci» proliferati a seguito della pubblicazione dei *Bozzetti militari*,⁶ di lì a poco «sbucassero delle centinaia di *Cuoricini*, stupidi e melensi, intorno a questo grande *Cuore* cui tutta l’Italia s’inchina e plaude commossa».⁷

Che nella mente – e nelle carte – di De Amicis avesse preso forma il progetto di un *sequel* non è una semplice congettura, ma un dato reso

³ Edmondo De Amicis, *Cuore*, in *Opere scelte*, a cura di Folco Portinari e Giusi Baldissone, Milano, Mondadori, 1996, p. 101.

⁴ Giusi Baldissone, *Note e notizie sui testi*, in De Amicis, *Opere scelte*, cit., p. 1159.

⁵ De Amicis, *Cuore*, cit., pp. 283-284.

⁶ Per un’attenta analisi linguistica dei *Bozzetti* e una ricostruzione della loro storia editoriale cfr. Michela Dotta, *La vita militare di Edmondo De Amicis. Storia linguistico-editoriale di un best seller postunitario*, Milano, Franco Angeli, 2017.

⁷ Ida Baccini, *Cuore!*, «Il Fanfulla della Domenica», a. VIII, n. 43, 1886, p. 2.

noto da Dino Mantovani nell'articolo *Il seguito del “Cuore”*.⁸ Lo studioso, caro amico di De Amicis e futuro curatore dell'antologia scolastica *Alla gioventù* (1908), dell'edizione di *Lotte civili* (1910)⁹ e di *Speranze e glorie; Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma* (1911), sul «Corriere dei Piccoli» il 14 marzo 1909, in occasione dell'anniversario della morte, rivelava che dalla consultazione dell'archivio personale dello scrittore¹⁰ aveva tratto le prove di un cantiere fino ad allora sconosciuto agli appassionati lettori di *Cuore*:

il De Amicis aveva pensato di scrivere un altro libro simile, quasi un secondo volume del *Cuore*: e già aveva raccolto una quantità di dati e di note per il nuovo lavoro, e ne aveva anche abbozzato alcuni capitoli. Poi dovette lasciarli [sic], e non ne fece più nulla, peccato! C'è fra le sue carte, amorosamente custodite dal figlio Ugo, un fascio di quegli appunti e di quegli abbozzi, dai quali posso cavare qualche indizio di ciò che il grande amico dei fanciulli aveva ideato.¹¹

⁸ Con ogni probabilità, è proprio dall'articolo di Mantovani che Lorenzo Gigli trae la notizia: «A scrivere per ragazzi, dopo il *Cuore*, Edmondo avrebbe voluto continuare. In un gruppo di carte e documenti andati perduti pare esistesse una serie di note e frammenti per dare un seguito al *Cuore*», in Lorenzo Gigli, *Edmondo De Amicis. Con 20 tavole fuori testo*, Torino, UTET, 1962, p. 312.

⁹ Su tale edizione, che nella selezione e nell'ordine degli scritti sembra rispondere a «un'esigenza di cosmesi dell'immagine autoriale a seguito dell'aberrazione politica ed editoriale, da ricondurre al ritratto che Treves, pubblicando gran parte della sua produzione letteraria, aveva contribuito a plasmare», cfr. Michela Dotta, *Per una storia linguistico-editoriale di Lotte civili di Edmondo De Amicis*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», n. 5/I, 2020, pp. 163-184, <https://doi.org/10.13130/2499-6637/13157>.

¹⁰ «consapevole della necessità di offrire una sistemazione pubblica alle carte prive di implicazioni di carattere personale, Ugo [De Amicis] si risolse a nominare un collaboratore esterno capace di consigliare e nel contempo di portare a compimento l'opera di selezione e classificazione dei materiali, trovando in Dino Mantovani, tra i pochi amici a restare intimo della cerchia deamicisiana fino agli ultimi giorni di vita dello scrittore, un partner di sicuro affidamento» (Diego Divano, *Introduzione a Edmondo De Amicis a Imperia*, a cura di Diego Divano, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015, 2 voll., vol. I, *Catalogo dell'archivio*, p. x). Come documentato da un articolo edito da Ugo Ojetti sull'«Illustrazione Italiana» nel 1908, Mantovani attendeva peraltro, «con la meditata passione con cui egli sa lavorare, al volume su Edmondo De Amicis», che non avrebbe però mai visto la luce, cfr. Il Conte Ottavio [pseudonimo di Ugo Ojetti], *Accanto alla vita*, «Illustrazione Italiana», a. XXXV, n. 23, 1908, p. 550.

¹¹ Dino Mantovani, *Il seguito del “Cuore”*, «Il Corriere dei Piccoli», a. I, n. 12, 14 marzo 1909, p. 4.

Secondo Mantovani l'analisi della documentazione manoscritta lasciava presagire che si trattasse a tutti gli effetti di un disegno di continuazione di *Cuore*, come dimostrerebbe la ricomparsa di personaggi ben noti, «i vecchi compagni quali divenuti studenti di ginnasio, quali di scuole tecniche o professionali, quali avviati ai negozi o ai mestieri manuali, secondo la loro condizione». Tra questi, Garoffi e Garrone, passati alle scuole tecniche, l'uno, lettore del *Risparmio* di Smiles, impegnato nel traffico di orologi usati e nel prestito di denaro; l'altro, lavoratore serale in una tipografia. Non mancano poi Derossi, Stardì, Nelli – dedito, quest'ultimo, al violino, oltre che allo studio del latino – e Votini, che si ritrovano insieme al ginnasio; Precossi e Coretti, che frequentano una scuola d'arti e mestieri; infine, «muso-di-lepre», divenuto muratore come suo padre. Dagli appunti emerge, congiuntamente alla presenza di nuovi personaggi, veicoli di nuovi spunti narrativi, la volontà di affermare con forza, ricalcando i motivi ispiratori di *Cuore*, l'imprescindibilità dell'apporto, per la società del tempo, tanto di chi studia, quanto di chi lavora: «La patria ha bisogno di braccia per difendersi, ma ha bisogno di cervelli per diventare grande. Un paese ignorante non è una nazione. C'è due modi eroici di morire per la patria: sul campo, e al tavolino, dandole del sangue e dandole delle idee».

La discussione attorno a un ipotetico seguito di *Cuore* è stata ripresa, in tempi assai recenti, da Alberto Brambilla, curatore del volume *Seconda ginnasio. Un seguito di Cuore* (2024).¹² Lo studioso rintraccia l'esito concreto di quei disegni nello scritto *Seconda ginnasio. Frammento*, incluso, sotto il titolo *Sui banchi del ginnasio*, nei *Ricordi d'infanzia e di scuola* (1901), che viene retrodatato per la prima volta attraverso l'individuazione dell'originaria fonte a stampa: il numero del 21 dicembre 1889 dell'«Illustrazione Italiana». Il testo, come lascia intuire il sottotitolo, «sembra davvero il preludio di un'opera *in fieri* più estesa e strutturata»:¹³ in esso fanno la loro comparsa tanto Votini, quanto Nelli e Derossi, e non manca un fuggevole accenno a Garrone, allievo delle scuole tecniche.

A guidare Brambilla è l'ipotesi che l'abbandono del progetto fosse legato a doppio filo a un'altra storia editoriale, quella di *Testa*,¹⁴ continua-

¹² Edmondo De Amicis, *Seconda ginnasio. Un seguito di Cuore*, a cura di Alberto Brambilla, Milano, De Piante Editore, 2024.

¹³ Alberto Brambilla, *Cardiologie*, in De Amicis, *Seconda ginnasio*, cit., p. 40.

¹⁴ Paolo Mantegazza, *Testa. Libro per i giovinetti*, Milano, Treves, 1887 (nei successivi rimandi si citerà sempre da questa edizione). In tempi recenti è stato ripubblicato nelle seguenti

zione del capolavoro deamicisiano pubblicata, sempre per i tipi di Treves, nel dicembre del 1887 dal medico e antropologo di origine monzese Paolo Mantegazza:

È forse possibile che De Amicis avesse avuto intenzione – credo soprattutto per togliere spazio a fastidiosi imitatori come Mantegazza – di proseguire sulla scia di *Cuore* riprendendo dal punto dove il protagonista era nel frattempo stato lasciato. [...] Vero è che dopo la pubblicazione inaspettata di *Testa* De Amicis si era trovato di fronte a degli ostacoli strutturali divenuti insormontabili, *in primis* l'indebita sottrazione di Enrico Bottini, in un certo senso ‘sequestrato’ dal libro di Mantegazza che l'aveva trasferito a San Terenzio dallo zio. [...] Rimaneva da percorrere la strada in apparenza più semplice, ossia ignorare del tutto il libro di Mantegazza e continuare tranquillamente a raccontare le vicende scolastiche di Enrico Bottini. Tale scelta avrebbe però comportato la rottura dei rapporti con l'autore di *Testa*, e di riflesso con Treves, il quale aveva avallato quell'operazione editoriale che palesemente si riconnetteva a *Cuore*, quasi ne fosse il naturale prolungamento.¹⁵

edizioni: Paolo Mantegazza, *Testa, ovvero Seminare idee perché nascano opere*, con un ricordo della nipote dell'autore, Napoli, Colonna, 1993; Paolo Mantegazza, *Testa. Libro per i giovinetti. Seminare idee, perché nascano opere*, a cura di Bruno Nacci, Milano, Greco & Greco, 2000. Per un'analisi dell'opera e un confronto con *Cuore*, cfr. Gabriella Armenise, *Dal “Cuore” di De Amicis alla “Testa” di Mantegazza: verso quale continuità di intenti ideologici ed educativi?*, «Studi e Ricerche», a. VI, nn. 11-12, 2003, pp. 195-214; Enrico Ghidetti, *Cuore e Testa nella società umbertina*, «La Rassegna della letteratura italiana», a. CXIII, n. 2, 2009, pp. 415-430. Su tale contrapposizione si espresse anche Edoardo Sanguineti in un articolo apparso su «Paese Sera» nel 1978, nel quale, polemizzando con De Amicis e soprattutto con il «deamicismo», scriveva: «Quando il sobrio igienista Mantegazza, a un anno di distanza dal *Cuore*, cercò, timidissimo e complessato, di parare un po' il colpo, con la sua infelicissima *Testa*, si vide fallire clamorosamente e miseramente, inadeguato la sua parte, quella disperata operazione: scappellandosi le mille volte dinanzi al nostro pedagogo languoroso, insinuava sì, cautamente, che il cuore non basta, che ci vuole cervello, e che il cervello ha da prendersi, finalmente, tutte le sue egemoniche responsabilità. Era troppo tardi comunque» (Edoardo Sanguineti, *Testa o cuore* [1978], in *Scribilli*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 62). È interessante richiamare il fatto che, in quello stesso 1978, Sanguineti fu nominato membro, insieme ad altri docenti dell'Università di Genova, del comitato scientifico incaricato del riordino dei materiali deamicisiani conservati presso la Civica di Imperia. Cfr. Divano, *Introduzione*, cit., p. xiv.

¹⁵ Brambilla, *Cardiologie*, cit., pp. 40-42.

A partire dalle nuove acquisizioni offerte dalla consultazione dei diari autografi di Mantegazza (il *Giornale della mia vita*), conservati in 62 volumi presso l'Archivio Storico del Comune di Monza,¹⁶ e di alcune lettere scambiate con l'editore Emilio Treves¹⁷ e con l'amico geologo Giovanni Omboni, oggi consultabili all'Archivio Storico del Museo Nazionale di Antropologia e Etnografia di Firenze,¹⁸ in questa sede mi propongo in primo luogo di ricostruire il rapporto dello scienziato con De Amicis, generalmente dipinto all'insegna di un'affettuosa cordialità, ma, a ben vedere, sotterraneamente segnato da mutue invidie; secondariamente, intendo presentare nuovi dettagli che possano contribuire a fare luce sulla storia editoriale del capolavoro deamicisiano e sulla sua immediata ricezione.

Nel marzo del 1908 Luigi Bertelli (in arte Vamba) si rivolgeva, in qualità di direttore del «Giornalino della Domenica», a Paolo Mantegazza per pregarlo di scrivere una commemorazione per la scomparsa del celebre autore di *Cuore*. In una lettera di grande intensità emotiva, che sarebbe poi stata pubblicata sotto il titolo di *Cuore indovino* sul «Giornalino»,¹⁹ Mantegazza evocava la difficoltà di accingersi a tale compito – «nel mio calamaio non trovo dell'inchiostro, ma delle lacrime»²⁰ – in virtù del rapporto di sincera amicizia che lo legava al defunto: un'amicizia che

¹⁶ Il *Giornale della mia vita*, che Mantegazza tenne regolarmente tra il 1848 e il 1910, anno della sua morte, fu acquisito nel 1964 dal Comune di Monza, che corrispose all'ultimo genito Pussy (figlia avuta con la seconda moglie Maria Fantoni), erede dei volumi, una cifra superiore al milione di lire. Per un approfondimento cfr. Federica Millefiorini, *Nota storico-descrittiva del manoscritto monzese di Paolo Mantegazza con cenni su alcuni aspetti linguistici del "Giornale della mia vita"*, in *Paolo Mantegazza e l'evoluzionismo in Italia*, nuova edizione a cura di Cosimo Chiarelli e Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 139-146.

¹⁷ Per un inquadramento generale si rimanda a Massimo Grillandi, *Emilio Treves. Con 20 tavole fuori testo*, Torino, UTET, 1977.

¹⁸ Un inventario, corredata da regesto, della corrispondenza di Mantegazza, insieme al catalogo della biblioteca residua, è stato edito da Maria Emanuela Frati, *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza. Inventario e catalogo*, presentazione di Sara Ciruzzi, Firenze, Giunta regionale toscana; Milano, Bibliografica, 1991.

¹⁹ Paolo Mantegazza, *Cuore indovino*, «Il Giornalino della Domenica», a. III, n. 12, 22 marzo 1908, p. 18.

²⁰ Lettera di Paolo Mantegazza a Luigi Bertelli, Firenze, [marzo 1908], in «Santa giorinezza». *Lettere di Luigi Bertelli e dei suoi corrispondenti*, a cura di Anna Ascenzi, Maila Di Felice e Raffaele Tumino, Macerata, Alfabetica, 2008, p. 432.

ricordava nata in occasione della scrittura del suo *Testa*. In quella circostanza – scrive a Bertelli – aveva infatti richiesto al letterato di Oneglia il permesso di indirizzargli la dedica del volume, nella quale non avrebbe risparmiato parole di encomio per il suo «libro per i ragazzi» («Da mezzo secolo non sono più un fanciullo: eppure leggendo il vostro *Cuore* ho pianto anch'io come un fanciullo»), screditando invece, con modestia studiata, il proprio lavoro («Il mio libro non è che una penombra della vostra luce»).²¹

Nella lettera del 1908 non mancava di ripercorrere le tappe di una progressiva familiarità, suggellate dal passaggio dal *lei*, al *voi*, al *tu*:

Due anni or sono, quando venne a Firenze, accettò con gioia di venire con il suo Ugo a desinare con me. [...] Lo guardai commosso, dicendogli: ho un gran favore da chiedervi. Ed egli: anch'io e indovino il vostro desiderio. Vorrei che ci dessimo del tu. Non mi rispose, ma mi gettò le braccia al collo e baciandomi mi disse: Lo avevo indovinato.²²

In realtà, gli scambi epistolari tra Mantegazza e De Amicis, reduce dal successo riscosso con la pubblicazione dei suoi bozzetti militari, avevano preso avvio già nel 1876: il primo, nel dichiararsi da tempo «innamorato» del suo corrispondente, pur non avendo avuto occasione di conoscerlo di persona, gli inviava un suo ritratto, che De Amicis avrebbe conservato in bella vista nella sua ‘officina’;²³ in cambio, gli chiedeva una sua «effi-

²¹ Mantegazza, *A Edmondo De Amicis*, in *Testa*, cit., senza indicazione di pagina. Il nome di Mantegazza figura, peraltro, nell’elenco dei sottoscrittori di un Album «consegnato a De Amicis il 24 giugno 1905 in occasione del conferimento di una medaglia commemorativa modellata da Leonardo Bistolfi per la pubblicazione della trecentesima edizione di *Cuore*», in *Catalogo dell’archivio*, cit., p. 30.

²² La familiarità acquista in quegli ultimi anni trova conferma nel suo giornale personale, dove, nel *Rendiconto* del mese di dicembre per l’anno 1904, annotava al punto 13: «Stringo calda amicizia con De Amicis, che invito a pranzo», Monza, Archivio Storico, Carte Mantegazza (d’ora in poi CM), *Giornale della mia vita*, 1903-1904, vol. 56, *Rendiconto del Dicembre 1904*, p. 129. Si precisa che il diario per l’anno 1904, segnalato come mancante da Millefiorini, *Nota storico-descrittiva*, cit., p. 139, è in realtà conservato nel volume 56, il cui dorso riporta esclusivamente l’indicazione dell’anno 1903.

²³ «un ritratto che ventisette anni addietro, rientrando in casa con una grande tristezza nel cuore, trovai sul mio tavolino, chiuso in una di quelle lettere benedette che sono come un raggio di sole a traverso alle prime tempeste della vita d’uno scrittore esordiente: te

gie»,²⁴ che il letterato di Oneglia non avrebbe mancato di inviargli («Dal vostro ritratto ho veduto che siete anche bello!»).²⁵

L'impressione che si riceve dalle uniche testimonianze epistolari residue del carteggio tra i due, rappresentato dalle quattro missive mantegazziane inviate tra il 1876 e il 1883, alle quali si aggiunge una cartolina postale spedita da De Amicis (Pinerolo, 19 settembre 1883),²⁶ è quella di una stima e simpatia reciproche: lo scienziato, tra le altre cose, rende partecipe il corrispondente dei suoi progetti editoriali e, scrivendo su «carta rosea, come ad un amante», si complimenta con lui per il *reportage Costantinopoli* (1877), fantasticando su un ipotetico «giro del mondo»²⁷ in sua compagnia, dal quale trarre lo spunto per un libro a quattro mani.

La biblioteca privata di De Amicis conserva, peraltro, vari volumi di Mantegazza, alcuni con dedica, segno di una frequentazione culturale duratura.²⁸ Non mancano, poi, richiami esplicativi all'interno delle opere. Se

ne sono grato ancora, o Paolo Mantegazza!», Edmondo De Amicis, *La mia officina*, «La Lettura», a. II, n. 7, 1902, poi confluito in *Il Regno del Cervino* (1905), ora in *Edmondo De Amicis. Scritti per «La Lettura» (1902-1908)*, a cura di Antonio Faeti, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2008, p. 129. Cfr. Laura Nay, *De Amicis, Torino e «gli anfibi delle scienze e delle lettere»*, in *De Amicis nel Cuore di Torino*, Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 9-10 dicembre 2008, a cura di Clara Allasia, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 88-90. La fotografia è conservata, con collocazione F3/A23, presso il Fondo De Amicis della Biblioteca Civica «Leonardo Lagorio» di Imperia e segnalata nel *Catalogo dell'archivio*, cit., p. 78.

²⁴ Lettera di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis (Firenze, 3 aprile 1876), in Federica Millefiorini, *Quattro lettere inedite di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis*, «Rivista di Letteratura Italiana», a. XIX, nn. 2-3, 2001, p. 183.

²⁵ Lettera di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis (Roma, 29 dicembre 1876), ivi, p. 184.

²⁶ «Grazie infinite non mancherò di scrivere all'americano. Mi rallegra cordialmente del vostro ultimo viaggio, del quale aspetto con grandissima curiosità la relazione. Accettate un affettuoso abbraccio. Sono felice quando mi giunge un vostro saluto, e glorioso quando ricevo una vostra lode». La scheda della cartolina, venduta all'asta, è disponibile sul sito di *Galileum Autografi*, <https://www.galileumautografi.com/autografo.php?id=1726&nome=autografo-di-edmondo-de-amicis-scrittore-a-mantegazza-dapinerolo>.

²⁷ Cartolina postale di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis (Firenze, 10 giugno 1877), in Millefiorini, *Quattro lettere inedite di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis*, cit., p. 185.

²⁸ I volumi conservati sono: *Le glorie e le gioie del lavoro* (1870), del quale, come scriveva

già nelle deamicisiane *Pagine sparse* (1874) Mantegazza viene citato in riferimento alla *Fisiologia del piacere* (1854) e rimproverato ironicamente di un'imperdonabile dimenticanza, quella di aver omesso la lettura (e il possesso) del vocabolario dalla lista dei piaceri,²⁹ lo scrittore di Oneglia è, invece, evocato in *Un viaggio in Lapponia coll'amico Stephen Sommier* (1881): lo scienziato intento a descrivere «le mille e una bellezze delle coste occidentali della Norvegia» lamenta di non disporre della «magica tavolozza del suo grande De Amicis».³⁰

In *Testa*, poi, oltre a omaggiare l'autore di *Cuore* nella dedica, a inizio del primo capitolo sottolinea – con grande intuito commerciale – la continuità del libro con il suo diretto antecedente, precisando che Enrico, il giovane ginnasiale di cui parla, non è uno studente qualsiasi: è proprio «Quel bravo Enrico che avete imparato a conoscere nel *Cuore* del De Amicis».³¹ Quest'ultimo viene inoltre richiamato esplicitamente in quanto autore de *La vita militare*, allorché lo zio Baciccia – al quale il ragazzo, caduto malato per il troppo studio, viene affidato per recuperare la salute sul golfo della Spezia – nel suo decalogo sulle professioni, consegnato al nipote in forma di appunti per orientarlo nella scelta futura, scrive:

Se in questa mia rivista tu non troverai ricordata la professione del soldato, non è già perchè io la disprezzi o l'abbia dimenticata, ma perchè ti rimando per essa ai libri insuperabili del De Amicis, dove troverai dipinte tutte le idealità di una professione, che però il progresso civile della società umana dovrà un giorno o l'altro cancellare dai ruoli.³²

in una lettera alla marchesa toscana Emilia Toscanelli Peruzzi, sua affettuosa protettrice e consulente, lodava le prime otto pagine, giudicate un «bellissimo squarcio», liquidando il resto come «raffazzonato in furia senza eleganza e senza legame» (Gigli, *Edmondo De Amicis*, cit., p. 112); i *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze* (1871) in due tomi; l'*Igiene dell'amore* (1878), con tanto di dedica autoriale; *L'arte di esser felici* (1886); infine, l'*Almanacco igienico popolare* (anno XL, 1905), anch'esso con dedica «All'amico Edmondo | cogli auguri del cuore». In *Edmondo De Amicis a Imperia*, cit., vol. II, *Catalogo della biblioteca*, p. 132.

²⁹ Edmondo De Amicis, *La lettura del vocabolario*, in *Pagine sparse*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1874, pp. 79-80.

³⁰ Paolo Mantegazza, *Un viaggio in Lapponia coll'amico Stephen Sommier*, Milano, Brigola, 1881, pp. 40-41.

³¹ Mantegazza, *Testa*, cit., p. 1.

³² Ivi, p. 300.

Tuttavia, come ha giustamente rilevato Ghidetti, «Nonostante la dedica reverente, l'intenzione polemica dell'autore nei confronti di *Cuore*, seppur mantenuta sottotraccia, è innegabile».³³

Che fra i contemporanei si fosse precocemente diffusa la consuetudine di instaurare un confronto tra i due scrittori lo testimonia, ad esempio, un passo di una recensione di Apostolo Zero (*alias* Giovanni Faldella) a *Gli amici* (1883), scritta, dunque, quando la fama acquistata con *Cuore* era di là da venire: «Credo che un giorno il Mantegazza fosse l'unico competitore del De Amicis nella popolarità libraria. Ora ritengo che il De Amicis si è lasciato indietro gli stessi almanacchi igienici nella voga».³⁴

L'antagonismo nei confronti di De Amicis era divenuto certamente più pressante da quando il successo di entrambi si era inestricabilmente legato a un nome, quello di Emilio Treves,³⁵ con il quale Mantegazza iniziò a pubblicare dal 1884. Sin dall'estate del 1885, in occasione della proposta del manoscritto de *Gli amori degli uomini. Saggio di etnologia dell'amore*, non erano mancati attriti con l'editore proprio in virtù del paragone con De Amicis, al quale «era stata corrisposta la cifra di 10.000 lire, che a lui invece si negava»: rifiuto che veniva giustificato alla luce delle oltre 10.000 copie vendute dal letterato di Oneglia.³⁶ Anche l'anno successivo Treves, pur accettando di corrispondere immediatamente 10.000 lire per *Le estasi umane* – dopo che *Gli amori degli uomini*, percepito come «libro pornografico», aveva venduto ben 10.000 copie in soli venti giorni –, non mancava di rimarcare lo scarto esistente con il 'rivale': «I confronti sono odiosi ma giacché lo volete devo dirvi che commercialmente siete ben lontano dal valore di D. [...]».³⁷

Un attacco pubblico di Mantegazza a De Amicis non si sarebbe fatto attendere. Nel *Secolo nevrosico*, opera di divulgazione scientifica stampata nel

³³ Ghidetti, *Cuore e Testa nella società umbertina*, cit., p. 422.

³⁴ Apostolo Zero (*pseudonimo* di Giovanni Faldella), *Gli amici, di Edmondo De Amicis*, «Gazzetta Letteraria», a. VII, n. 22, 1883, p. 169.

³⁵ Sui rapporti, spesso conflittuali, tra l'editore e De Amicis, con il quale la collaborazione fu inaugurata nel 1868 con l'uscita de *La vita militare. Bozzetti*, cfr. Alberto Cadioli, *Edmondo De Amicis e i suoi editori*, in *Edmondo De Amicis scrittore d'Italia*, Atti del Convegno nazionale di studi, Imperia, 18-19 aprile 2008, a cura di Andrea Aveto e Francesca Daneri, Imperia, Città di Imperia, 2012, pp. 19-32.

³⁶ Cfr. Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002, p. 228.

³⁷ Ivi, p. 229.

1887 nella «Piccola biblioteca del popolo italiano» del fiorentino Barbèra – Treves non avrebbe mai tollerato offese al suo autore di punta –, *Cuore*, pur riconosciuto come «uno dei successi letterarii più incontrastati» dell’epoca e incensato come «lavoro d’arte», è infatti definito, con buona pace del «*suo* illustre Edmondo», un «libro nevrosico, inzuppato di nevrosismo dalla prima pagina all’ultima e che facendo piangere e singhiozzare all’infinito i nostri fanciulli, contribuirà potentemente a render sempre più nevrosica la generazione che verrà dopo la nostra».³⁸ D’altra parte, in *Cuore* erano già visibili «i simboli della successiva evoluzione politica dell’autore, sebbene ancora tenui, tuttora sentimentalizzati»³⁹ dal 1890 avrebbe infatti aderito al socialismo, alla cui ideologia Mantegazza era convintamente avverso. Nell’opera di De Amicis pane e libro sono concetti che corrono paralleli e persino l’emancipazione del proletario padre di Precossi, disoccupato violento e alcolista, sembra passare per la scuola: è solo all’indomani della consegna della medaglia al figlio, «meritata nella composizione, nell’aritmetica, in tutto»⁴⁰ che torna a lavorare in officina e smette di bere. In *Testa*, invece, la darwiniana «battaglia per la lotta dell’esistenza che si combatte tra animali e tra uomini»⁴¹ è riconosciuta come legge fondante della vita sociale e chi insegue «quella benedetta utopia dell’egualianza, che è così contraria alla natura»⁴² è definito uno «spostato». Bersaglio privilegiato di Mantegazza già nel *Secolo nevrosico* è dunque la pedagogia moderna che, assecondando tale aspirazione equalitaria, «deve imporre a tutti quanti gli uomini nati sotto il sole lo stesso banco di scuola, la stessa quantità di scienze, di lettere e di arte»: «Se fra i tanti *ispettorati*, dei quali è irto il suolo della nostra cara e bella patria, ve ne fosse uno per giudicare quali cervelli sieno capaci di cingersi

³⁸ Paolo Mantegazza, *Il secolo nevrosico*, prefazione di Bruno Maier, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1995, p. 64.

³⁹ Portinari, *Introduzione* a De Amicis, *Opere scelte*, cit., p. XLVII.

⁴⁰ De Amicis, *Cuore*, cit., p. 194.

⁴¹ Mantegazza, *Testa*, cit., p. 85.

⁴² Ivi, pp. 130-131. A questo proposito, è significativo ricordare come Mantegazza, evocando il passaggio di Enrico da Torino a San Terenzo, sembri ignorare il fatto che, alla fine di *Cuore*, si accennava al trasferimento del ragazzo e della sua famiglia in un luogo non meglio precisato, per ragioni lavorative paterne. Il polo torinese viene, molto probabilmente, mantenuto in *Testa* per creare una dicotomia ben definita, funzionale a materializzare la distanza tra l’impostazione pedagogica urbana (e deamicisiana) e quella dello zio Baciccia, manifesto *alter ego* dell’autore.

d'alloro e quali sieno invece nati per inghirlandarsi di salami e di mortadelle, quanti spostati di meno e quanti uomini felici di più!».⁴³

A partire dal gennaio del 1887, a pochi mesi, dunque, dall'uscita di *Cuore* (pubblicato il 15 ottobre 1886), nella mente di Mantegazza prende concretamente forma l'idea di comporre un seguito dell'opera, che in confidenza all'amico Omboni definisce scherzosamente, in dialetto milanese, un «*canimel de pomm*»⁴⁴ (“caramella alla mela”), con evidente riferimento al suo carattere melenso. L'obiettivo era quello di trarne un «*pendant*» intitolato *Testa*, «libro che – come appunta nel suo diario personale – sembra aver sedotto il Treves».⁴⁵ Quest'ultimo, intuendone il potenziale commerciale, si mostra infatti impaziente di ricevere aggiornamenti in merito, come si evince da una lettera del 4 febbraio: «Non mi avete più parlato della *Testa*».⁴⁶ Di lì a pochi giorni, tuttavia, l'editore, per tutelare gli interessi di altri due autori di spicco della sua casa editrice, lo invita a una certa cautela, facendo delle precisazioni a proposito – scrive – della «vostra *Testa o Mente* che sia». Egli cerca infatti di reindirizzare quella che, inizialmente, doveva essere l'idea di partenza, ossia il proposito di raccontare un «viaggio di un ragazzo intorno al mondo», cosa che aveva già fatto lo scozzese Samuel Smiles, pioniere del *selfhelpismo* e autore di *A Boy's Voyage Round the World* (1871), pubblicato a più riprese da Treves. Il dato che però maggiormente ci interessa è il fatto che l'editore gli paventi il rischio di interferire con i piani di De Amicis:

Lo stesso D. prepara o medita una continuazione del suo libro: fin da principio mi disse che voleva prendere non uno, ma parecchi, dei suoi ragazzi all'uscir dalla scuola, quando entrano in una carriera diversa ciascuna. Non so se egli abbia ancora questa idea, poiché ne ha molte e ne varia spesso; ma forse a voi parrà delicato avvertirlo del vostro pensiero.⁴⁷

⁴³ Mantegazza, *Il secolo nevrosico*, cit., pp. 56-57.

⁴⁴ Firenze, Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia, Fondo Paolo Mantegazza (d'ora in poi FPM), 1423, lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni (Firenze, 6 gennaio 1887).

⁴⁵ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 40, 1887, 5 febbraio, p. 50.

⁴⁶ FPM, 1441, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 4 febbraio 1887).

⁴⁷ FPM, 1443, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 10 febbraio 1887).

Tale dichiarazione aggiunge un tassello importante alla ricostruzione del cantiere deamicisiano relativo a un ipotetico completamento di *Cuore*, poi ridimensionato e approdato alla composizione di *Seconda ginnasio. Frammento*. In primo luogo ci permette infatti di rilevare come il letterato avesse condiviso tale progetto con il suo editore «fin da principio», forse ancor prima dell'uscita del suo *libro per i ragazzi*; in secondo luogo, ci consente di asserire che il disegno non nacque all'indomani di *Testa* e non fu, dunque, frutto della necessità di rispondere alle pallide imitazioni che seguirono, i «*Cuoricini, stupidi e melensi*», per dirla con la Baccini, ma, piuttosto, un tentativo preventivo di rivendicare i propri diritti creativi non solo sul presente, ma anche sul futuro dei suoi giovani scolari.

Quanto affermato da Treves potrebbe effettivamente trovare riscontro in un quaderno di appunti eterogenei⁴⁸ conservato presso la Biblioteca Civica “Leonardo Lagorio” di Imperia, che coinciderebbe almeno parzialmente con la documentazione consultata da Mantovani. La prima carta del quaderno reca infatti, insieme ad appunti sparsi vergati a lapis grigio («domandare delle Scuole officine via Davide Bertolotti», «qualche scena tragica solenne nel ginnasio», «quartiere cittadella», «Capitano Fabbbris | 4^a alpini»), la scritta, questa volta a lapis viola, «Papà è tanto caro | Cia | 1886», forse legata – ma si tratta ovviamente di una supposizione – a un momento di gioco con uno dei figli, all'epoca ancora bambini (il primogenito Furio nasce nel 1877, Ugo nel 1879).⁴⁹ La data del 1886, da considerare con la dovuta cautela, consentirebbe così di far risalire una parte degli appunti preparatori a un'altezza cronologica molto vicina a quella di ultimazione di *Cuore* (concluso, «dopo sette mesi di lavoro continuo»,⁵⁰ il 31

⁴⁸ L'esistenza di tale quaderno, conservato presso il Fondo De Amicis della Biblioteca Civica “Leonardo Lagorio” di Imperia (MS. E.D.A 30) e costituito da 64 ff., è segnalata nel *Catalogo dell'archivio*, cit., p. 26. Il quaderno viene inoltre richiamato da Brambilla, *Cardiologie*, cit., p. 40n. La riproduzione digitale dei materiali del Fondo è disponibile, previa autorizzazione, sul portale *Carte d'autore online – Archivi e biblioteche digitali della modernità letteraria italiana*, sezione *Archivio del Novecento in Liguria*.

⁴⁹ L'appunto si situa in prossimità di due tratti spessi di lapis arancione, forse da imputare proprio a una mano infantile. De Amicis potrebbe dunque aver scritto sotto dettatura un pensiero attribuibile a uno dei figli.

⁵⁰ Lettera di Edmondo De Amicis a Emilia Peruzzi (1^o giugno 1886), citata in Luciano Tamburini, *Teresa e Edmondo De Amicis. Dramma in un interno*, Torino, Centro studi piemontesi, 1990, p. 85.

maggio di quell'anno) e darebbe dunque maggiore sostanza all'espressione «fin da principio» impiegata da Treves nella lettera a Mantegazza.

D'altra parte, all'altezza del 21 novembre del 1887, dunque alla vigilia dell'uscita di *Testa*, il progetto risultava ancora *in fieri*, come documenta una lettera di De Amicis all'amico Clair-Edmond Cottinet, scrittore e critico francese con il quale era in corrispondenza sin dal 1879: «Ora sto attorno a un *nuovo libro per i ragazzi* dei ginnasi, delle scuole tecniche, degli opifici – per i ragazzi e per le ragazze – il latino in famiglia – le prime lotte per la vita – la gara delle intelligenze e della volontà – i primi vizi e le prime passioni – *in forma di romanzo*.⁵¹

Le cautele espresse da Treves, in ogni caso, non intaccarono in alcun modo il suo interesse per il disegno di Mantegazza, tanto che nei mesi seguenti, avendo fiutato l'affare, tornava a sollecitare lo scienziato («Del resto, fate pure la *Testa*, e non dubito che c'intenderemo come sempre»).⁵²

Il *Giornale della mia vita* tenuto da Mantegazza per l'anno 1887 attesta, a partire da maggio, l'inizio di un intenso lavoro attorno all'opera. Se al punto 7 del *Rendiconto* del mese appunta infatti «Scrivo una parte grande del libro *Testa*», al punto successivo si legge «Studio il libro *Cuore*».⁵³ Sulla lingua e lo stile di De Amicis compie, dunque, un vero e proprio apprendistato, probabilmente funzionale, ai suoi occhi, a garantire la riuscita – più che letteraria, commerciale – del suo disegno. In corrispondenza del 9 maggio scrive, d'altra parte, «Passo sempre le mattine in giardino, quando il tempo lo permette, leggendo pagine di Boccaccio, di Leopardi, di De Amicis per esercitarmi l'orecchio al bello stile»,⁵⁴ accostando il letterato di Oneglia ai grandi classici della storia letteraria italiana. Senza dubbio ad attrarlo era, tra le altre cose, l'impronta fortemente innovativa delle soluzioni espressive deamicisiane, funzionali alla promozione di un'educazione

⁵¹ La lettera, conservata presso il Fondo Cottinet della Biblioteca Civica Centrale di Torino, è citata in Luciano Tamburini, *Opere e giorni. Carteggi inediti di Edmondo De Amicis con Clair-Edmond Cottinet (1879-1893) e altri (1895-1908)*, «Studi Piemontesi», a. XXXVI, n. 1, 2007, p. 18. Per un approfondimento cfr. Alberto Brambilla, *Sorelle allo specchio. Francia e Italia nel carteggio De Amicis-Cottinet*, in *Per Edmondo De Amicis. Uno scrittore europeo tra letteratura e impegno civile*, Milano, Biblion Edizioni, 2025, pp. 435-468.

⁵² FPM, 1457, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 8 aprile 1887).

⁵³ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 40, 1887, *Rendiconto del Maggio 1887*, p. 125.

⁵⁴ Ivi, 9-11 maggio, p. 134.

del cuore e subordinate alla necessità «di svecchiare una prosa scolastica che, nella prima metà dell'Ottocento, era, nonostante alcune innovazioni, ancora legata a formule letterarie».⁵⁵ Mantegazza confida quindi alla scrittura intima aspirazioni e inquietudini, legate al timore che il confronto con l'ipotesto di riferimento – ovviamente inaggirabile per i lettori contemporanei – gli risultasse fatale: «Scrivo questo libro per un puntiglio, per una specie di sfida al De Amicis ed anche colla speranza di guadagnarne così che a lui ha dato il *Cuore*. Dispero però spesso dal riuscire».⁵⁶

Al contempo, Treves pare orientato a riproporre le stesse strategie di lancio che avevano garantito il rapido successo del volume deamicisiano, tanto da auspicare, anche in questo caso, la diffusione presso i librai in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, fissato per il mese di ottobre: decisione che l'editore, nel 1886, aveva intrapreso autonomamente, persino contro il parere dell'autore, che giudicava quelli «giorni di confusione, di preoccupazioni diverse nelle famiglie, di altre spese obbligatorie nei libri di testo».⁵⁷

Memore dell'esperienza maturata con *Cuore*, Treves a inizio settembre si dichiarava dispiaciuto del fatto che *Testa* non fosse pronto per la stampa, non solo perché si perdeva l'occasione propizia di farlo uscire con la «riapertura delle scuole», ma anche perché quel periodo coincideva con «da buona stagione dei premi».⁵⁸ Certo non aveva dimenticato il resoconto, riportatogli da De Amicis, della «solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Municipali nel teatro Vittorio Emanuele» di Torino: circostanza in cui il Provveditore degli Studi aveva evocato con toni estremamente lusinghieri la sua opera, provocando la reazione entusiasta di «mille voci di ragazzi dalla platea e dalle gallerie», inneggianti «Cuore! Cuore!».⁵⁹

⁵⁵ Matteo Grassano, *La prosa parlata. Percorsi linguistici nell'opera di Edmondo De Amicis*, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 85. Per un'analisi dei meccanismi dialogici in *Cuore* si rimanda inoltre a Cecilia Demuru, Laura Gigliotti, *Lingua italiana del dialogo in Cuore di Edmondo De Amicis*, in *L'Idioma gentile. Lingua e società nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis*, a cura di Giuseppe Polimeni, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2012, pp. 105-147.

⁵⁶ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 40, 1887, 9-11 maggio, p. 135.

⁵⁷ Citata in Mimì Mosso, *I tempi del Cuore. Vita e lettere di Edmondo De Amicis ed Emilio Treves*, Milano, Mondadori, 1925, p. 365.

⁵⁸ FPM, 1514, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 7 settembre 1887).

⁵⁹ Mosso, *I tempi del Cuore*, cit., pp. 369-370.

Nella lettera a Mantegazza Treves, oltre a esprimere l'auspicio che *Testa* potesse essere almeno in vendita dai primi di dicembre, aggiunge: «Forse il titolo gioverebbe mutarlo, perché si presta agli scherzi». Effettivamente all'indomani della stampa non sarebbero mancate trovate umoristiche ruotanti attorno al titolo del volume, come testimonia un compimento satirico apparso su «*La Commedia Umana. Giornale-opuscolo settimanale*» nel dicembre del 1887, firmato *Fiammella* e intitolato proprio *Testa di Mantegazza*: in esso l'autore gioca sul fatto che, alla stregua della testa di maiale, di vitello e di agnello, che si vendono e si mangiano «Con due grani di sale», è in vendita anche la testa di «Un dottor, professore / E di più senatore» al modico prezzo di due lire («Se tanto poco vale / Dev'esser senza sale»).⁶⁰

Nel corso dell'estate, come attestato dal suo giornale, Mantegazza prosegue, a fatica, nella scrittura: «Mi manca l'entusiasmo, mi mancano le idee, mi manca tutto, ma l'occasione di fare un controaltare al De Amicis è troppo bella, perché io me la lasci sfuggire».⁶¹ I toni, dunque, evidenziano un atteggiamento agonistico e di aperta rivalità, unito però alla consapevolezza della qualità manifestatamente inferiore della propria scrittura. Sin da subito, dunque, Mantegazza ripone le sue speranze non tanto nella possibilità di comporre un libro all'altezza di *Cuore*, quanto piuttosto in quella di riconquistare, seppur di luce riflessa, la popolarità che lo aveva consacrato in passato e che sembrava, come mai prima di allora, minacciata:

Continuo in questi giorni a scriver sempre qualche pagina del *Testa* e di quando in quando mi parve poter riuscire a scrivere un libro utile. Utile sì, ma se non è bello, il confronto col *Cuore* del De Amicis sarà troppo umiliante per me. [...] Dicono che io dopo il De Amicis sono lo scrittore più popolare d'Italia; ebbene al *Cuore*, che fa piangere io faccio tener dietro il *Testa*, che fa pensare. Non foss'altro che per far simmetria quelli che hanno il primo libro vorranno anche il secondo e almeno industrialmente la mia idea frutterà. Di questo parere sembra essere anche il Treves [...].⁶²

⁶⁰ Fiammella, *Testa di Mantegazza*, «*La Commedia Umana. Giornale-opuscolo settimanale*», a. III, n. 158, 1887, p. 16.

⁶¹ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 40, 1887, 1° agosto, p. 209.

⁶² Ivi, 3-6 agosto, p. 211.

Come annunciato dal *Rendiconto* di ottobre, Mantegazza all'inizio del mese – più precisamente il 4 – finisce di scrivere *Testa*⁶³ e fa «un buon contratto col Treves».⁶⁴ Gli aspetti finanziari dell'impresa sono infatti al centro di una lettera inviata dall'editore il giorno stesso di ultimazione del testo: missiva nella quale è rievocato il «tour de force» compiuto in vista dell'uscita di *Cuore*. Per far sì che la manovra commerciale auspicata – corrispondere il 25% all'autore, senza rinunciare a lanciare il libro al prezzo di due lire – riuscisse «avevano dovuto fare un colpo di stato che irritò tutte le librerie»: «Non avete idea della guerra che ci fecero i librai: nessuno voleva vendere il *Cuore*: il libro forzò loro la mano». Treves, che offre a Mantegazza di vendere il libro a 3,50 lire per corrispondergli un compenso pari a 50 centesimi, giustifica come segue il diverso trattamento:

[...] lasciando affatto da parte il merito letterario, che ammetto che questo sia superiore nel vostro libro; ma voi non siete in odore di santità presso le famiglie, né presso le scuole, né coi preti. Inoltre il D. aveva manovrato con grande abilità: tutti i maestri di Torino, anzi del Piemonte, conoscevano il suo libro prima che uscisse; lo aveva letto qua e là a riprese; aveva entusiastato gli editori; una immensa clientela era assicurata anticipatamente. Voi potrete vincere; ma la campagna sarà seria, e non si può cominciare all'aggiungere i librai a tutti gli altri nemici.⁶⁵

L'estrema concessione che sembra disposto ad accordargli consiste allora nel mantenere il prezzo di vendita del volume a 2 lire, riducendo tuttavia il suo compenso a 25 centesimi. Mantegazza annota nel proprio diario di aver comunicato a Treves l'offerta più vantaggiosa ricevuta dal corrente Barbèra – deciso a riconoscergli 50 centesimi per esemplare –, ma, consapevole che «nessuno sa fare la réclame ai libri quanto lui»,⁶⁶ si

⁶³ «Ho terminato il mio libro! – Con una nota severa e patriottica che mi commuove», ivi, 4 ottobre, p. 249. Il manoscritto inviato a Treves si conserva, incompleto, presso la Biblioteca Civica di Monza, con segnatura MSS B 5.

⁶⁴ Ivi, *Rendiconto dell'Ottobre 1887*, p. 245.

⁶⁵ FPM, 1518, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 4 ottobre 1887).

⁶⁶ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 40, 1887, 6 ottobre, p. 251. Un tale merito venne, d'altra parte, riconosciuto a Treves anche da Gabriele d'Annunzio che, in una lettera del 17 [gennaio] 1889, in occasione delle trattative per la pubblicazione de *Il Piacere*, scriveva all'editore: «Mi piace di dare a Lei questo romanzo perché la Sua Casa è la sola che sappia

dichiara propenso a chiudere l'accordo domandando 30 centesimi a copia. La richiesta sarebbe stata accolta da Treves, che però, due anni dopo, in occasione di nuove frizioni in materia commerciale, lo avrebbe esortato a riconsiderare quali fossero le prerogative del buon editore:

L'editore perla, secondo voi, dev'esser quello che non pensa ad altro, che ad arricchire gli autori. – Quello, caro mio, è un Mecenate. L'editore è un uomo d'affari. Il buon editore è quello ch'è intelligente, che sapendo far bene i suoi affari, fa bene quelli degli autori, e non manca di farli partecipare dei successi.⁶⁷

Testa, uscito il 15 dicembre, avrebbe premiato l'intuito dell'«uomo d'affari» Treves, che sin da subito – pur non nascondendo all'autore le possibilità pressoché nulle di eguagliare l'impresa di *Cuore*⁶⁸ – si era dimostrato interessato all'opera. Come rivelato da Mantegazza all'amico Omboni, «In tre giorni ne furono vendute 5000 copie. [...] Spero che questo libro ti piacerà. È il frutto dell'esperienza di tutta la mia vita ed è fra tutti i miei libri il più istruttivo, anzi autobiografico».⁶⁹ E ancora, a inizio gennaio: «Il mio libro *Testa* va a gonfie vele: se ne esauriscono 10.000 copie in meno di 15 giorni. Ne furono domandate traduzioni in polacco, spagnolo, tedesco e francese».⁷⁰

In conclusione, è lecito domandarsi in che modo l'operazione commerciale di *Testa* fosse stata percepita da De Amicis. Quest'ultimo, come prevedibile, era stato messo al corrente da Treves, al quale aveva dato il suo formale assenso: «Quanto alla dedica, De Amicis la accetta, a quanto mi

lanciare un libro e diffonderlo. La pigrizia degli altri mi spaventa. Quindi sarei disposto a un sacrificio finanziario per vedere il mio libro bene stampato e attivamente diffuso», Gabriele d'Annunzio, *Lettere ai Treves*, a cura di Gianni Oliva, con la collaborazione di Katia Berardi e Barbara Di Serio, Milano, Garzanti, 1999, p. 61.

⁶⁷ FPM, 1827, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 17 dicembre 1889).

⁶⁸ «Dal tutt'insieme, m'ero fatto l'idea che voi contaste sopra un mercato pari al *Cuore*; e ho stimato vi doveva togliere da bel principio una tale illusione, e scaricarmi dalla responsabilità. Vedo che vi siete persuaso voi stesso; che fate opera di propaganda, non di speculazione. Allora, non c'è più nulla a dire». FPM, 1529, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 9 dicembre 1887).

⁶⁹ FPM, 1546, lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni (Firenze, 26 dicembre 1887).

⁷⁰ FPM, 1552, lettera di Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni (Firenze, 9 gennaio 1888).

ha detto egli stesso. Farete bene a scrivergli, per avere la stessa risposta in iscritta».⁷¹ Sfortunatamente non è stato possibile reperire le missive scambiate tra il letterato e lo scienziato in tale circostanza. Una testimonianza d'eccezione sul reale giudizio di De Amicis in merito all'iniziativa ci viene però offerta da una lettera che indirizzò all'editore l'11 gennaio 1888, nella quale emerge per la prima volta il fatto che l'antagonismo nutrito da Mantegazza nei suoi confronti non fosse univoco, ma ricambiato. Il colore giallo della copertina di *Testa*, che giudicava un vero e proprio segno distintivo del suo libro,⁷² diventa infatti il punto di partenza per una tirata polemica nei confronti del «signor Senatore».⁷³

Mantegazza mi ha mandato *Testa*. Mi ha fatto dispetto vedere la stessa copertina di *Cuore* m'ero immaginato che quel giallo dovesse essere il colore mio. Ora è diventato invece il colore d'una biblioteca. Persino il colore della copertina mi ha rubato il signor Senatore! Dovrò cambiar colore io col prossimo libro. Ho visto anche nella copertina del *Testa* che mi sono state tolte 14 edizioni del *Cuore*. È annunciata la 52^a invece della 66^a. Fammi il piacere di rettificare. Scrivo oggi stesso al Mantegazza dei complimenti, s'intende. Ma non ti nascondo che il vedere che il suo libro di paccotiglia, improvvisato, sermoneggiatore, senza originalità, scritto col solo ed unico scopo di far quattrini, ha avuto lo stesso successo librario del mio mi mortifica profondamente. Non capisco! Me ne rallegro con te, ma non con lui, e spero che col tempo si metterà ogni cosa al suo posto.⁷⁴

Anche negli anni a venire Mantegazza non avrebbe mancato di confessare a sé stesso l'invidia provata nei confronti del rivale: in occasione dell'annuncio della centesima edizione di *Cuore*, nel 1890, si rammaricava del fatto che il suo libro era solo alla quattordicesima.⁷⁵

⁷¹ FPM, 1518, lettera di Emilio Treves a Paolo Mantegazza (Milano, 4 ottobre 1887).

⁷² Nel racconto *Il libraio dei ragazzi* (1887) De Amicis aveva non a caso alluso alla sua opera attraverso la perifrasi «un libretto giallo che mi stava a cuore», Edmondo De Amicis, *Il libraio dei ragazzi*, in *Fra scuola e casa. Bozzetti e racconti*, Milano, Treves, 1892, p. 18.

⁷³ Mantegazza fu Deputato del Regno d'Italia dal 1865 al 1876 e Senatore dal 1876.

⁷⁴ La lettera, inedita, è conservata presso il Fondo De Amicis della Biblioteca Civica di Imperia, con segnatura MS. LETT. 5, 38, e segnalata e rejestata nel *Catalogo dell'archivio*, cit., p. 59 e in Brambilla, *Cardiologie*, cit., p. 24n.

⁷⁵ CM, *Giornale della mia vita*, vol. 43, 1890, 7 maggio, p. 139.

Una nuova frecciata pubblica sarebbe però arrivata nel 1897, anno di uscita del romanzo ucronico *L'anno 3000. Sogno*. Il nome dell'autore di *Cuore* fa infatti capolino nell'opera, dove viene evocato come esponente dei cosiddetti «socialisti per pietà», i cui seguaci, nella finzione narrativa, vengono identificati nei fondatori di «un piccolo Stato governato dal Socialismo collettivo» con capitale Turazia, creazione toponomastica da Filippo Turati.⁷⁶

A distanza di dieci anni, Mantegazza sembra dunque tornare a strizzare l'occhio alla polarizzazione *Cuore/Testa*, in un momento storico in cui lo “spettro del comunismo” incombe con sempre maggiore forza su un’Italia lacerata da tensioni sociali:

La gran massa del popolo socialista è costituita da ignoranti e da gente di carattere debolissimo, venuta qui [a Turazia], sperando di trovarvi una panacea ai loro mali. Alla testa ho veduto uomini d’ingegno, ma con più cuore che testa, e che si affannano a risolvere questa specie di quadratura del circolo; cioè di dare a tutti quel che spetta a ciascuno, misurando con equa bilancia il valore del lavoro, che è così diverso nei diversi organismi umani.⁷⁷

⁷⁶ Mirko Volpi, *Mantegazza onomaturgo. Note lessicali su L'anno 3000. Sogno*, «Studi di Lessicografia italiana», vol. XXXVII, 2020, p. 230. Nell’ambito dell’ampia bibliografia sulla svolta socialista deamicisiana e sulla vicenda editoriale di *Primo Maggio* (pubblicato per la prima volta nel 1980) si rimanda, per un approfondimento, a: Sebastiano Timpanaro, *Il socialismo di Edmondo De Amicis. Lettura del Primo maggio*, Verona, Bertani, 1983; Franco Contorbia, *De Amicis, “Primo Maggio”, il socialismo*, Modena, Mucchi, 1995; Ferdinando Cordova, *Edmondo De Amicis, socialista. Nuovi documenti*, «Nuova Antologia», vol. DCI, 2008, pp. 84-95.

⁷⁷ Paolo Mantegazza, *L'anno 3000. Sogno*, Milano, Treves, 1897, pp. 47-48.

Riferimenti bibliografici

Edmondo De Amicis a Imperia, a cura di Diego Divano, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015, 2 voll., vol. I, *Catalogo dell'archivio*; vol. II, *Catalogo della biblioteca*.

“Santa giovinezza”. *Lettere di Luigi Bertelli e dei suoi corrispondenti*, a cura di Anna Ascenzi, Maila Di Felice e Raffaele Tumino, Macerata, Alfabetica, 2008.

Gabriella Armenise, *Dal “Cuore” di De Amicis alla “Testa” di Mantegazza: verso quale continuità di intenti ideologici ed educativi?*, «Studi e Ricerche», a. VI, nn. 11/12, 2003, pp. 195-214.

Ida Baccini, *Cuore!*, «Il Fanfulla della Domenica», a. VIII, n. 43, 1886, pp. 1-2.

Giusi Baldissone, *Note e notizie sui testi*, in Edmondo De Amicis, *Opere scelte*, a cura di Folco Portinari e Giusi Baldissone, Milano, Mondadori, 1996, pp. 1111-1234.

Alberto Brambilla, *Cardiologie*, in Edmondo De Amicis, *Seconda ginnasio. Un seguito di Cuore*, a cura di Alberto Brambilla, Milano, De Piante Editore, 2024, pp. 7-44.

Sorelle allo specchio. Francia e Italia nel carteggio De Amicis-Cottinet, in *Per Edmondo De Amicis. Uno scrittore europeo tra letteratura e impegno civile*, Milano, Biblion Edizioni, 2025, pp. 435-468.

Alberto Cadioli, *Edmondo De Amicis e i suoi editori*, in *Edmondo De Amicis scrittore d'Italia*, Atti del Convegno nazionale di studi, Imperia, 18-19 aprile 2008, a cura di Andrea Aveto e Francesca Daneri, Imperia, Città di Imperia, 2012, pp. 19-32.

Franco Contorbia, *De Amicis, “Primo Maggio”, il socialismo*, Modena, Mucchi, 1995.

Ferdinando Cordova, *Edmondo De Amicis, socialista. Nuovi documenti*, «Nuova Antologia», vol. DCI, 2008, pp. 84-95.

- Gabriele d'Annunzio, *Lettere ai Treves*, a cura di Gianni Oliva, con la collaborazione di Katia Berardi e Barbara Di Serio, Milano, Garzanti, 1999.
- Edmondo De Amicis, *La lettura del vocabolario*, in *Pagine sparse*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1874, pp. 69-83.
- Il libraio dei ragazzi*, in *Fra scuola e casa. Bozzetti e racconti*, Milano, Treves, 1892, pp. 3-18.
- Opere scelte*, a cura di Folco Portinari e Giusi Baldissone, Milano, Mondadori, 1996.
- Scritti per «La Lettura» (1902-1908)*, a cura di Antonio Faeti, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2008.
- Seconda ginnasio. Un seguito di Cuore*, a cura di Alberto Brambilla, Milano, De Piante Editore, 2024.
- Cecilia Demuru, Laura Gigliotti, *Lingua italiana del dialogo in Cuore di Edmondo De Amicis*, in *L'Idioma gentile. Lingua e società nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis*, a cura di Giuseppe Polimeni, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2012, pp. 105-147.
- Diego Divano, *Introduzione a Edmondo De Amicis a Imperia*, a cura di Diego Divano, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015, vol. I, *Catalogo dell'archivio*, pp. IX-XVII.
- Michela Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis. Storia linguistico-editoriale di un best seller postunitario*, Milano, Franco Angeli, 2017.
- Per una storia linguistico-editoriale di Lotte civili di Edmondo De Amicis*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», n. 5/I, 2020, pp. 163-184, <https://doi.org/10.13130/2499-6637/13157>.
- Fiammella, *Testa di Mantegazza*, «La Commedia Umana. Giornale-opuscolo settimanale», a. III, n. 158, 1887, p. 16.
- Maria Emanuela Frati, *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza. Inventario e catalogo*, presentazione di Sara Ciruzzi, Firenze, Giunta regionale toscana; Milano, Bibliografica, 1991.

Enrico Ghidetti, *Cuore e Testa nella società umbertina*, «La Rassegna della letteratura italiana», a. CXIII, n. 2, 2009, pp. 415-430.

Alessio Giannanti, *Cuore, testa e ricuore. Fortuna, ripresa e dissacrazione di una retorica e di una funzione del sentimento in letteratura*, in *Testi con-testi. Saggi su Chiari, De Roberto, Aharo e altro*, Cosenza, Pellegrini Editore, 2013, pp. 27-37.

Lorenzo Gigli, *Edmondo De Amicis. Con 20 tavole fuori testo*, Torino, UTET, 1962.

Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.

Matteo Grassano, *La prosa parlata. Percorsi linguistici nell'opera di Edmondo De Amicis*, Milano, Franco Angeli, 2018.

Massimo Grillandi, *Emilio Treves. Con 20 tavole fuori testo*, Torino, UTET, 1977.

Paolo Mantegazza, *Un viaggio in Lapponia coll'amico Stephen Sommier*, Milano, Brigola, 1881.

Testa. Libro per i giovinetti, Milano, Treves, 1887.

Cuore indovino, «Il Giornalino della Domenica», a. III, n. 12, 22 marzo 1908, p. 18.

Testa, ovvero Seminare idee perché nascano opere, con un ricordo della nipote dell'autore, Napoli, Colonnese, 1993.

Il secolo nevrosico, prefazione di Bruno Maier, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1995.

Testa. Libro per i giovinetti. Seminare idee, perché nascano opere, a cura di Bruno Nacci, Milano, Greco & Greco, 2000.

Dino Mantovani, *Il seguito del "Cuore"*, «Il Corriere dei Piccoli», a. I, n. 12, 14 marzo 1909, p. 4.

Federica Millefiorini, *Quattro lettere inedite di Paolo Mantegazza a Edmondo De Amicis*, «Rivista di Letteratura Italiana», a. XIX, nn. 2-3, 2001, pp. 173-186.

Nota storico-descrittiva del manoscritto monzese di Paolo Mantegazza con cenni su alcuni aspetti linguistici del “Giornale della mia vita”, in Paolo Mantegazza e l’evoluzionismo in Italia, nuova edizione a cura di Cosimo Chiarelli e Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 139-146.

Mimì Mosso, *I tempi del Cuore. Vita e lettere di Edmondo De Amicis ed Emilio Treves*, Milano, Mondadori, 1925.

Laura Nay, *De Amicis, Torino e “gli anfibi delle scienze e delle lettere”*, in *De Amicis nel Cuore di Torino*, Convegno internazionale di studi, Torino, 9-10 dicembre 2008, a cura di Clara Allasia, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2011, pp. 81-96.

Angelo Nobile, “L'avventurosissimo Cuore” e la sua “illimitata fortuna”, in *Cuore in 120 anni di critica deamicisiana*, Roma, Aracne, 2009, pp. 13-18.

Il Conte Ottavio [pseudonimo di Ugo Ojetti], *Accanto alla vita*, «Illustrazione Italiana», a. XXXV, n. 23, 1908, p. 550.

Folco Portinari, *Introduzione* a De Amicis, *Opere scelte*, a cura di Folco Portinari e Giusi Baldissone, Milano, Mondadori, 1996, pp. xi-xcii.

Edoardo Sanguineti, *Testa o cuore* [1978], in *Scribilli*, Milano, Feltrinelli, 1985, pp. 60-62.

Luciano Tamburini, *Teresa e Edmondo De Amicis. Dramma in un interno*, Torino, Centro studi piemontesi, 1990.

Opere e giorni. Carteggi inediti di Edmondo De Amicis con Clair-Edmond Cotinet (1879-1893) e altri (1895-1908), «Studi Piemontesi», a. XXXVI, n. 1, 2007, pp. 3-21.

Sebastiano Timpanaro, *Il socialismo di Edmondo De Amicis. Lettura del Primo maggio*, Verona, Bertani, 1983.

Mirko Volpi, *Mantegazza onomaturgo. Note lessicali su L'anno 3000. Sogno*, «Studi di Lessicografia italiana», vol. XXXVII, 2020, pp. 213-235.

Apostolo Zero (pseudonimo di Giovanni Faldella), *Gli amici, di Edmondo De Amicis*, «Gazzetta Letteraria», a. VII, n. 22, 1883, pp. 169-173.